

L'OGGI E IL DOMANI DELL'ULSS 4 VENETO ORIENTALE: A COLLOQUIO CON IL DIRETTORE GENERALE MAURO FILIPPI



“Il 2025 per l’Ulss 4 Veneto Orientale è stato l’anno dell’avvio dei grandi lavori: dalla progettazione dei master-plan degli ospedali alla realizzazione del nuovo modello di presa in carico territoriale con 6 nuove Case della Comunità. Intensa e in aumento è stata anche l’attività negli ospedali e del territorio, così come le coperture degli screening oncologici nella popolazione. E non è mancata l’attenzione nei confronti del personale dell’Azienda Ulss4, per il quale è stato siglato uno storico accordo sindacale che prevede oltre 9 milioni di investimenti nel triennio 2025-2027..... C’è stato un incremento di volumi di attività mediamente del 4-5% sui principali asset ovvero ricoveri, interventi chirurgici, attività ambulatoriale. Gli interventi chirurgici hanno raggiunto quota 15.497, mentre le strutture di emergenza urgenza, inclusi i PPI del litorale, hanno registrato 117.914 accessi....”

a pag 4-5

TERZA PAGINA

A PROPOSITO DI.... AUTOREVOLEZZA E REGOLE



a pag 3

VENETO

LA FUGA ALL'ESTERO DEI GIOVANI E IL TAVOLO UNIVERSITÀ DELLA REGIONE VENETO



a pag 6-7

FOCUS

INVESTIMENTI MILIONARI CONFERMATI E PEDAGGI INALTERATI PER AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO



a pag 10-11

FRIULI VENEZIA GIULIA



INTENSA ATTIVITÀ PER IL CONSIGLIO REGIONALE: NE PARLA IL PRESIDENTE MAURO BORDIN

a pag. 10-11

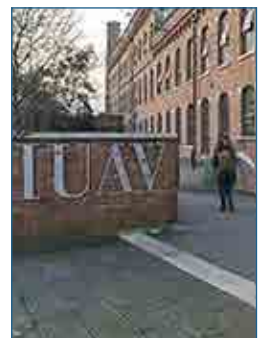
ECONOMIA



RICONFERMA PER WALTER BEOZZO ALLA GUIDA DI CONFAPI VENETO

a pag. 14-15

CULTURA



IL PROGRAMMA PER I 100 ANNI DELLO IUAV DI VENEZIA

a pag. 17



via Brussa 298, Brussa (VE)
Tel e Fax 0421 212089 Cell 392 9452091 - agliaalberoni@live.it

trattoria e alloggi

Agli Alberoni
specialità pesce



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari - Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



INOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



A proposito di.... autorevolezza e regole

Immagino che molti siano rimasti colpiti, ascoltando le cronache della tragedia di Crans Montana, dalla giovanissima età (14, o 15 anni) di molti tra i ragazzi che ne sono stati vittime. Così come, qualche mese fa, lo stupore è nato dall'età ancora più giovane di un'adolescente vittima del ragazzo di cui era la "fidanzata". Con quel che consegue negli

porti intimi, stante la implicita promessa di matrimonio. **Per non parlare della sempre più giovane età di quei ragazzi che si uniscono in bande dedite a violenze, spesso gratuite, furti, stupri e altri comportamenti** che hanno reso invivibili, soprattutto per le donne, interi quartieri di molte delle nostre città. La giovane età. Ragazzi sempre più

altri. Prevenzione che andrebbe affidata, per i "progressisti", alla scuola, la quale dovrebbe istituire dei corsi di educazione sessuale-affettiva. Repressione che, per i conservatori, va affidata alle forze di polizia, magari dando loro maggiori poteri. **Premesso che personalmente non ho molta fiducia nella soluzione preventiva, così come formula-**



chi di tutti che le famiglie, in particolare i genitori, hanno abbondantemente abdicato al loro ruolo. Non credo si debba, tanto meno si possa, ritornare ad atteggiamenti di chiusura del

tra due adolescenti nascevano in quei balli "lenti" che consentivano, una volta scesa la sera ed abbassate le luci, le prime carezze e i primi baci, tra sorrisi e repentine fughe ed altrettanto inattesi ritorni della destinataria. Quel mondo non c'è più. Come non c'è il rientro per cena, la libera uscita solo il sabato sera, ma con l'obbligo di essere a casa "prima delle undici" (anche se poi si sfiorava quasi impunemente la mezzanotte), il luogo e l'ora di ritrovo conosciuti e condivisi da sempre, in assenza di cellulari, la telefonata a casa di lei il giorno dopo la festa, col timore che rispondesse il padre e di dover riattaccare senza farsi scoprire. Non che quel mondo fosse così male, se ne siamo usciti tutto sommato abbastanza bene. Ma, unendo gli effetti delle nuove tecnologie, di internet in particolare, alla fine - con il 1968 - di un modo di vivere che durava da secoli, non si può certo immaginare di fare una battaglia politica e culturale, usando come arma la nostalgia. Ed allora? Allora, a mio avviso il problema non sta nei ragazzi che non hanno regole, ma nei genitori che non glielo impongono. Nei padri e nelle madri che non sanno, o non gli importa di essere genitori, più che nei figli lasciati allo sbando. Fine del principio di autorità e collasso dell'autorevolezza. A cominciare dalla scuola, dove l'abitudine di dare del tu all'insegnante inizia alle scuole elementari, per poi passare, arrivati alle medie, ad insultare, minacciare, deridere, fare oggetto di coltellate, o di proiettili di gomma il professore che ti dà un cattivo voto. Nella scuola tutto iniziò con i famosi "decreti delegati" che attribuirono ai genitori il diritto di intervenire sulla conduzione dell'insegnamento. E di criticare i professori, quasi

sempre per far promuovere un figlio asino. Nei comportamenti "ludici" il collasso del senso del limite, del rispetto verso gli altri, in particolare verso le donne, si può collocare più o meno con la diffusione dei telefoni cellulari e ancor più di Internet, dove esempi di violenze di ogni genere sono per i più deboli, o sprovveduti, esempi da imitare. Esempi negativi, tuttavia, ci sono stati in ogni epoca. Meno ampiamente diffusi, ma più vicini, tanto da poterli vedere, ascoltare, toccare. Non c'era comunità in cui mancassero i cattivi esempi, i cattivi maestri, i violenti, i corruttori delle menti giovanili. C'era, tuttavia, la presenza di genitori che, magari non erano bravi come oggi nel distribuire abbracci, ma erano più attenti a ciò che leggevano negli occhi dei figli. E che non se ne consideravano gli "amici", ma il padre e la madre. E che dei genitori esercitavano l'autorità, molto spesso con un semplice sguardo, o un'alzata di sopracciglio, dato che quella "autorità" molto spesso non aveva bisogno di altro, identificandosi con l'autorevolezza. Ecco, l'autorevolezza: questo ciò che dobbiamo restituire ai genitori, ricordando loro che l'educazione vede loro come i primi responsabili. Ai professori, restituendo loro le certezze disciplinari ed economiche che devono ridare loro maggiore rispetto, maggiore sicurezza, maggiore serenità e un rango sociale adeguato all'importanza del loro lavoro. Alle forze dell'ordine, garantendo loro di non doversi difendere, oltre che dai delinquenti, anche da chi giudica con il microscopio elettronico i loro comportamenti e li mette sotto processo, dopo aver archiviato i procedimenti contro chi li ha insultati, aggrediti e feriti.

Nino Orlandi



La tragedia di Crans Montana (foto Corriere del Ticino)

ambienti in cui vige ancora la consuetudine del "fidanzamento in casa", una specie di rito con il quale si sancisce la pubblicità della relazione, la sua accettazione da parte delle famiglie e la tacita facoltà per i due "fidanzati" di avere rap-

giovani protagonisti di vicende che ci turbano. E di fronte alle quali, specie per quanto riguarda la delinquenza giovanile, la politica si divide secondo le due classiche scuole di pensiero: prevenire, per alcuni, reprimere più severamente per

ta; e che puntare solo su quella repressiva significa in qualche modo accettare che il problema sia insolubile, a me pare che da parte di tutti, o quasi, si trascuri di soffermarsi sulle origini, sulle cause profonde del problema. E' sotto gli oc-

genere di quelli in vigore fino a qualche decennio fa. Eppure, un minimo di controllo, di regole, di limiti non può venire archiviato come comportamento autoritario. Credo che la ragione stia, per un verso, nel timore dei genitori di oggi, figli a loro volta dei reduci dei cambiamenti sociali degli anni '60, di apparire retrogradi; per altro verso nella totale indifferenza di molti alle frequentazioni di un figlio o una figlia, o al fatto rientri a casa all'alba anche nei giorni feriali, o ai suoi improvvisi cambiamenti di comportamento. Certo, alcuni problemi non si presenterebbero in misura e gravità così rilevanti, se si potesse ritornare a quando le feste tra ragazzi, anziché in discoteca, si svolgevano nella casa del festeggiato di turno. A quando le prime confidenza



Obiettivo^{territorio}

seguici anche su:



STAMPATO DA FDA EUROSTAMPA S.R.L.
VIA MOLINO VECCHIO, 185 - 25010
BORGOSATOLLO - BS
LA TIRATURA È STATA DI 10.000 COPIE
AUTORIZZ. TRIBUNALE C.P. DI VERONA
NR. 1761/07 R.N.C. DEL 21/06/07
SUPPLEMENTO A VERONA SETTE DEL 31 GENNAIO 2026



ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
ISCR. AL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

Concessionario di Pubblicità:
Tel. 045.8015855

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84

REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4

REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13

REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3

UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7

L'oggi e il domani dell'Ulss 4 Veneto Orientale: intervista con il Direttore Generale Mauro Filippi

"Investimenti importanti per la ristrutturazione degli ospedali e la realizzazione delle case di comunità". Siglato uno storico accordo da 9 milioni per il personale. Le future prospettive sono correlate al perseguimento della programmazione socio sanitaria, ed alla attuazione delle importanti riforme in corso".



Mauro Filippi

Il 2025 per l'Ulss 4 Veneto Orientale è stato l'anno dell'avvio dei grandi lavori: dalla progettazione dei masterplan degli ospedali alla realizzazione del nuovo modello di presa in carico territoriale con 6 nuove Case della Comunità. Intensa e in aumento è stata anche l'attività negli ospedali e del territorio, così come le coperture degli screening oncologici nella popolazione. E non è mancata l'attenzione nei confronti del personale dell'Azienda

Ulss4, per il quale è stato siglato uno storico accordo sindacale che prevede oltre 9 milioni di investimenti nel triennio 2025-2027. Questa, in estrema sintesi, la fotografia dell'attività svolta nell'anno 2025 illustrata dal Direttore Generale Mauro Filippi, al suo secondo mandato al vertice dell'azienda comprendente i comuni del santonese e del portogruarese, con il quale abbiamo fatto il punto sia della situazione attuale che delle future prospettive.

4-5% sui principali asset ovvero ricoveri, interventi chirurgici, attività ambulatoriale. Gli interventi chirurgici hanno raggiunto quota 15.497, mentre le strutture di emergenza urgenza, inclusi i PPI del litorale, hanno registrato 117.914 accessi con la maggiore attività erogata al pronto soccorso di San Donà di Piave (50.076), seguito da Portogruaro (30.448) e Jesolo (19.439). L'attività specialistica ha raggiunto il tetto record di 2,8 milioni di prestazioni (in maggioranza di laboratorio) delle quali 2,6 nelle strutture Ulss4 e circa 170 mila in strutture private convenzionate.

zio di continuità assistenziale) dall'attivazione di settembre ha risposto a 11.759 chiamate. La medicina generale vede l'attuale presenza in questo territorio di 121 Medici di Medicina Generale e 19 pediatri. Sul fronte socio-sanitario le Rsa di questo territorio accolgono attualmente 2.413 utenti con 1.053 nuovi inserimenti nel 2025. Il Servizio per le Dipendenze ha attualmente in carico 1.207 utenti con dipendenze da alcol, fumo, gioco ed altre. Senza dimenticare, poi, l'importante attività relativa alla prevenzione. Gli screening mammografico, del colon retto e della cervice uterina anche nel

2025 hanno centrato gli obiettivi previsti dalla Regione Veneto, raggiungendo rispettivamente il 60,7%, il 56% ed il 63,5% del target di popolazione per i quali è raccomandato oltre che gratuito.

Tra i vari temi aperti vi sono sempre quelli delle liste d'attesa e la carenza di personale: come affrontarli adeguatamente?

"Le liste di attesa oggi sono residuali rispetto alla situazione post covid, con poche alcune migliaia di prestazioni rispetto alle oltre 22.000 del 2021, continuiamo a lavorare per migliorare ulteriormente la fase di presa in carico dei pazienti cronici e fragili, poiché l'attesa può riguardare anche i controlli, mentre per le visite urgenti e con priorità B e P praticamente non c'è più attesa, così come si lavora sulla appropriatezza della domanda. La nostra dotazione di personale nonostante la carenza complessiva a livello nazionale oggi sconta assenze che sono fisiologiche (maternità, turn over ecc.), alcune arre sono più critiche ma per fortuna non impattano sulle liste di at-

tesa. Il personale in forza, oltre 2550 unità, ci permette oggi di rispondere efficacemente ai bisogni dei nostri assistiti, anche gli importanti investimenti in tecnologie finanziati dalla Regione sono risultati di estrema importanza nel garantire risposte rapide ed efficaci".

A proposito di personale l'anno si è chiuso con un accordo decisamente storico.

"In effetti è stato siglato con le Organizzazioni Sindacali veramente uno storico accordo che supera i 9 milioni di euro per il triennio 2025-2027 a favore dei 2.542 dipendenti di cui 2.164 del comparto, 368 dirigenti dell'area sanità e 10 dirigenti amministrativi e tecnici. In estrema sintesi, per il personale del comparto sono stati realizzati il regolamento della mobilità interna aziendale, welfare integrativo con nuovo sistema premiante, incremento incentivi produttività, incremento tariffe progetti, incremento indennità accessorie per notti, festivi, reperibilità e servizi particolari e progressioni economiche orizzontali (382.000 - importo maggiore di sempre). Per i diri-

Direttore, partiamo dai grandi progetti finanziati dal PNRR e dalla Regione Veneto: a che punto siamo?

"Gli investimenti ammontano ad oltre 61 milioni, solo per la prima fase, per alla riqualificazione dei 3 ospedali di competenza dell'Azienda. I lavori sono iniziati all'ospedale di Jesolo e sono in fase di progettazione avanzata per le sedi di San Donà e Portogruaro; la rivoluzione maggiore riguarda gli ospedali di Portogruaro e San Donà di Piave dove verranno abbattute parti obsolete e realizzati nuovi edifici per degenze e servizi, mentre l'ospedale di Jesolo con la ristrutturazione assumerà esternamente l'aspetto originario di "Istituto Marino" caratterizzato, oltre ai nuovi spazi per le attività, anche dalle terrazze elioterapiche e un ampio parco verde sul fronte mare. Altri 17 milioni finanziati in gran parte dal PNRR sono stati impiegati per la realizzazione di 6 nuove Case della Comunità (Cavallino Treporti, Jesolo, Caorle, San Michele al Tagliamento, San Donà, Portogruaro) che verranno completate entro la prossima primavera, mentre è già operativa quella di San Michele al Tagliamento. Circa 4 milioni di euro hanno finanziato l'Ospedale di Comunità realizzato a Jesolo e 15 milioni sono stati destinati alla realizzazione della nuova Centrale Operativa Territoriale, digitalizzazione ed innovazione infor-

matica, l'implementazione del Fascicolo Sanitario Elettronico,



Ospedale San Donà



l'acquisto di grandi apparecchiature elettromedicali."

In merito all'attività ospedaliera quali sono i dati che l'hanno caratterizzata nel 2025?

"C'è stato un incremento di volumi di attività mediamente del

In ambito sanitario l'assistenza domiciliare ha registrato 111.369 accessi con 6.693 assistiti, il dipartimento di salute mentale ha in carico attualmente 2.099 utenti, mentre il nuovo numero unico 116117 (per bisogni non urgenti e servi-



Sede Ulss 4 Veneto Orientale

genti di area sanità sono stati realizzati il nuovo regolamento orario di lavoro; nuovi criteri di distribuzione del fondo perequazione per i medici con limitato esercizio della libera professione; welfare integrativo con retribuzione di risultato, indennità accessorie per guardie notturne e festive, reperibilità, tutoraggio. Per quanto riguarda il welfare aziendale sono stati riconosciuti nel periodo 2025-2027, a tutti i dipendenti, 350 euro l'anno da utilizzare in buoni acquisto esenti da imposte e contributi; la prima tranche è stata erogata a dicembre 2025. Il tutto per un investimento totale di 378.000 euro per la dirigenza e 1.867.950 per il comparto. È inoltre in corso un piano di interventi per migliorare la sicu-

rezza degli operatori in tutte le strutture, contraendo il fenomeno delle aggressioni verso il personale che in effetti, nel 2025, registra una sensibile diminuzione. Sempre sul piano degli interventi a favore del personale si rinnova anche la realizzazione di nuove foresterie per accogliere dipendenti che provengono da altre provincie e regioni.

A proposito invece del Servizio disturbi del comportamento alimentare e del peso di Portogruaro: quali prospettive e chi prenderà le redini dopo la quiescenza del dottor Pier Andrea Salvo?

“Il Servizio continua ad operare a pieno regime grazie alla équipe che è al completo, la direzione del centro che comporta un impegno carattere gestionale e stata assunta dalla drssa Ur-

bani, direttore del Dipartimento dove il Servizio è incardinato, che ha una lunga esperienza in ambito psichiatrico e riconosciute competenze cliniche ed organizzative.”

Siamo alla chiusura di secondo mandato da direttore generale: che bilancio ritiene di fare in merito alla sua attività svolta?

“È stato un mandato molto impegnativo, ma un'esperienza per me entusiasmante, iniziata con il peso della pandemia da Sars Cov 19 ma superata grazie al lavoro di squadra e che ora vede molti progetti e finanziamenti importanti in corso che riguardano questo territorio: dal PNRR ai Master Plan dei tre ospedali, gli investimenti sul personale sino alla riorganizzazione dell'assistenza nel



territorio. Sono molto soddisfatto della collaborazione e dell'impegno che ho trovato da parte dei professionisti di questa azienda, degli amministratori locali, delle tante associazioni del territorio, poi chiaramente il giudizio lo deve dare il cittadino che fruisce dei nostri servizi e la Regione che ci detta le linee di programmazione e ne valuta il perseguimento grazie ad indicatori precisi.”

Come è stato il rapporto con il territorio e con le amministrazioni comunali del territorio Ulss4?

C'è uno stretto rapporto di collaborazione e dialogo costante che prosegue da anni con le amministrazioni comunali, che ci consente di lavorare in armonia

in fase di programmazione delle attività in ambito socio sanitario così come nella loro gestione ed erogazione, prendendo in carico i bisogni di salute dei cittadini e valutando assieme le criticità e possibili strategie di miglioramento. Sono tante le progettualità messe in campo ogni anno con i Comuni anche in tema di prevenzione, promozione della salute, sensibilizzazione, argomenti sui quali i nostri sindaci sono da sempre sensibili ed attenti.”

Quali sono le questioni più urgenti aperte e quali le prospettive per il futuro dell'Azienda?

“Implementare l'attività nel territorio dove vanno gestiti i pazienti cronici; continuare a

promuovere una intensa attività di prevenzione (screening, vaccinazioni, adozioni stili di vita sani, contrasto alle dipendenze, migliorare la consapevolezza nell'accesso ai farmaci e servizi da parte dei cittadini) perché queste azioni possono effettivamente ridurre il peso della cronicità e migliorare la qualità della vita. Le prospettive sono correlate al perseguimento della programmazione socio sanitaria, ed alla attuazione delle importanti riforme in corso.”

Sembra torni di attualità l'ipotesi di accorpamento Ulss 3 e Ulss 4: lei che ne pensa?

“La programmazione attuale non lo prevede e non ho notizie di queste ipotesi.”

Lucio Leonardelli



Ospedale di Portogruaro

ACCEDI A FINANZIAMENTI PUBBLICI PER ENTI E IMPRESE

Un unico partner, dalla ricerca dei bandi all'utilizzo delle risorse.

Venetian Cluster

Da oltre 20 anni leader nella progettazione di bandi e finanziamenti

Venetian Cluster supporta enti pubblici, imprese e organizzazioni nella ricerca e nell'ottenimento di finanziamenti regionali, nazionali ed europei.

Individuiamo le opportunità più adatte, costruiamo progetti solidi e accompagniamo ogni iniziativa fino all'ottenimento, gestione e rendicontazione delle risorse.

Con oltre 170 progetti realizzati e più di 180 milioni di euro attivati, Venetian Cluster è il partner ideale per chi vuole accedere a finanziamenti pubblici in modo strutturato e consapevole.

dalla storia e cultura veneta...

I nostri servizi



Bricola

ricerca mirata di finanziamenti



Scomensera

valutazione opportunità per i tuoi progetti



Fondaco

scrittura del progetto e richiesta di finanziamenti



Campiel

sviluppo efficace ed economicamente sostenibile del progetto approvato



Loggia

specifico per dare vita e sostenibilità economica ad edifici storici



Camerlengo

gestione e rendicontazione efficace

Venetian Cluster
Via Roma, 291,
30038 Spinea VE

mob. 347.1219533
www.venetiancluster.eu
segreteria@venetiancluster.eu



VENETIAN
CLUSTER

www.venetiancluster.eu | in f @



La fuga all'estero dei giovani, cosa fare per evitarla

Attivato in Regione Veneto il Tavolo Università con l'obiettivo di sostenere e attrarre i giovani. Per il Presidente Alberto Stefani “il Veneto deve essere percepito come una terra di opportunità, un luogo in cui i migliori talenti possono costruire il proprio futuro professionale.” Operativo anche il sistema Venezia Città Campus

La fuga all'estero dei giovani, cosa fare per evitarla

Attivato in Regione Veneto il Tavolo Università con l'obiettivo di sostenere e attrarre i giovani. Per il Presidente Alberto Stefani “il Veneto deve essere percepito come una terra di opportunità, un luogo in cui i migliori talenti possono costruire il proprio futuro professionale.” Operativo anche il sistema Venezia Città Campus

Secondo una recente indagine di Demos Fondazione Nordest, pubblicata sul Gazzettino di Venezia, **la tendenza dei giovani è quella di ricercare lavoro e maggiori opportunità all'estero, con un aumento consistente nel corso degli ultimi anni**, passando dal 47 % del 2017 al 51 % dell'anno scorso. Il valore ha conosciuto aumenti e diminuzioni consi-

chiamento costante, dal calo delle nascite e dalla diminuzione delle opportunità e delle richieste di lavoro, compone un quadro fosco dal quale bisogna uscire. **Tutto ciò comporta effetti negativi sul tasso di innovazione del sistema economico, limitando il numero di nuove imprese e l'inserimento delle nuove competenze digitali nelle aziende**, oltre che la creazione di nuove famiglie ed alle difficoltà di equilibrare il sistema del welfare, sempre più sbilanciato a favore dei beneficiari ed a svantaggio dei contribuenti. La questione non è stata finora affrontata adeguatamente ed è aggravata da un sistema di pregiudizio negativo verso i giovani, in parte simile a quello relativo a quello dei lavoratori immigrati; un sistema chiuso che

affiancato dagli assessori **Valeria Mantovan** (Istruzione e Formazione) e **Massimo Bitonci** (Sviluppo economico, Ricerca e Innovazione), insieme con i rettori degli atenei veneti: **Daniela Mapelli** (Padova), **Chiara Leardini** (Verona), **Tiziana Lippiello** (Ca' Foscari) e **Benno Albrecht** (Iuav). Il consesso ha l'obiettivo di articolare risposte congiunte e sistematiche ai giovani che frequentano i nostri atenei, per farli restare sul territorio anche dopo la laurea, costruendo il loro futuro nella regione e, in tal modo, contribuendo al futuro della regione stessa. “È per noi motivo di grande orgoglio lavorare fianco a fianco con le nostre Università – ha affermato Stefani, dobbiamo scardinare l'idea che qui si venga solo a stu-

darsene, e troppi giovani veneti cercano fortuna altrove. Per invertire la rotta non basta solo un buon trattamento stipendiale: i giovani cercano carriera, formazione costante e un reale equilibrio casa-lavoro. Insieme con le nostre aziende possiamo creare nuove opportunità e comunicare questa evoluzione.”

Quanto rilevato dal Presidente Stefani riverbera l'assunto alla base del sistema di Venezia Città Campus – un accordo tra gli istituti di alta cultura del Veneto per realizzare un campus diffuso attrattivo a livello internazionale – **in una unità di intenti e di analisi non comune tra le istituzioni pubbliche e che potrebbe costituire una reale spinta al cambiamento del sistema economico e sociale della regione**. Come risulta infatti da numerose analisi, non ultima quella recentemente pubblicata dal Gazzettino di Venezia a cura della Fondazione Nordest, **il sistema Italia si trova da molti anni ingessato ed incapace di fornire prospettive lavorative qualificate, con la conseguente mancanza d'opportunità di crescita individuale e collettiva che penalizza in massima misura i giovani**, che stentano a trovare il loro percorso lavorativo e di vita. Un sistema che tende a ripiegarsi su sé stesso perpetuando l'esistente senza riuscire a migliorarlo, chiuso nella ripetizione di linee e comportamenti stantii ed escludenti, al centro dei quali si trovano sempre gli stessi attori, economici e sociali. **Un male che affligge l'intero Paese e che non esenta nemmeno il nostro territorio**, pur nella sua relativa dinamicità, risentendo comunque della mancanza di quel tasso di innovatività nelle idee e nelle prassi che viene portato dalle nuove generazioni, anche attraverso la loro capacità di utilizzare le nuove tecnologie e la loro attenzione alle nuove necessità e trend. **Il Veneto però conosce livelli di**



Il Presidente del Veneto Alberto Stefani

eccellenza assoluti visto che in quest'area si concentra il 9,2% del Pil italiano e l'8% della spesa totale in ricerca e sviluppo, con oltre un miliardo di euro all'anno e, come ricorda Confindustria Veneto Est, il perimetro del Veneto centro orientale realizza livelli scientifici ed industriali significativi, concentrando il 13,5% dei brevetti nazionali in un'area nella quale operano quattro università e numerosi centri di

ma, probabilmente, anche sulla scia del sentire comune dell'inaridità del mercato del lavoro veneto. **La tendenza è quella di lasciare la regione verso l'estero e le vicine Lombardia ed Emilia Romagna, viste come garanzia di maggiori opportunità o di minori difficoltà lavorative e di vita** “Per invertire la rotta – è stato detto al tavolo regionale – non basta solo un buon trattamento stipendiale, i giovani cercano car-



Venezia Città Campus

ricerca di frontiera. Dati che, ha sottolineato Stefani, dimostrano come **in questo territorio si giochi una partita significativa per l'intera realtà nazionale, con un tessuto produttivo tra i più dinamici d'Europa**; nonostante questo però, la reale capacità di attrazione del territorio regionale risulta scarsa, anche per la persistente narrazione che ritrae il Veneto come privo di sbocchi “*col risultato che molti studenti stranieri si formano qui per poi andarsene e troppi giovani veneti cercano fortuna altrove.*” La ricerca di Fondazione Nordest dipinge esattamente questa realtà, che vede infatti la **maggior percentuale di adesioni all'idea della ricerca di opportunità all'estero, tra i giovani tra i 18 ed i 24 anni** – 8 su 10 di loro aderiscono a questa idea – avendo verificato di persona le difficoltà di inserimento lavorativo qualificato

riera, formazione costante e un reale equilibrio casa-lavoro (work-life balance). Insieme con le nostre aziende possiamo creare nuove opportunità e comunicare questa evoluzione. “La visione complessiva del problema è quella d'inquadrare assieme la questione formativa e quella lavorativa, intesa nella loro dimensione di sviluppo individuale ed affermazione della propria personalità, elementi propri dello spirito costituzionale di valorizzazione del lavoro come mezzo di realizzazione dell'individuo. “Per trattenere i talenti e contrastare la fuga di competenze, puntiamo su incentivi territoriali e risposte concrete alle esigenze dei giovani. Verranno in questo senso attivate delle borse di studio ‘di prossimità’, legando i contributi alla scelta di lavorare in Veneto dopo la laurea.” Questo elemento strategico è condiviso e previsto



derevoli, passando dal 40 % del 2008 al 63% del 2015 per poi scendere fino al 50 % nel 2025, con valori diversi secondo le fasce d'età, la tipologia di impiego ed il titolo di studio. **Il dato preoccupante riguarda però il fatto che otto studenti su dieci, nella fascia tra i 18 ed i 24 anni, ritengano necessario andare all'estero per realizzarsi, in termini di possibilità di lavoro, reddito, carriera e condizioni di vita**. Un elemento di difficoltà esistenziale giovanile che, collegato all'allarme sulla glaciazione demografica data dall'invec-

tende a creare negatività verso gli esclusi da sé. Non vengono realizzati progetti organici e di visione ma, al massimo, previsti incentivi spot che assumono il sapore del premio di consolazione e non il valore del sistema di gestione organica. **In questo scenario si è riunito a Palazzo Balbi, sede della Giunta Regionale del Veneto, il primo Tavolo università**, un progetto di collaborazione tra Regione ed Università che ha lo scopo di sostenere ed attrarre i giovani sul territorio regionale. A presiederlo il presidente della Regione **Alberto Stefani**,

diare. Il Veneto deve essere percepito come una terra di opportunità, un luogo in cui i migliori talenti possono costruire il proprio futuro professionale. La sfida oggi non è solo attrarre gli studenti, ma trattenerli, creando le condizioni affinché decidano di restare. Una sfida che è possibile vincere solo facendo sistema. “Il governatore ha quindi parlato di una narrazione distorta secondo la quale il territorio è privo di sbocchi reali sul mondo del lavoro. Di conseguenza “il risultato è che molti studenti stranieri si formano qui per poi an-

dall'integrazione degli atenei veneti nel sistema di Venezia Città Campus, con la volontà delle Università di "legare" gli studenti alla loro futura professione sul territorio, creando un sistema virtuoso di innovatività diffusa – il Campus come catalizzatore di idee e fucina di incontri fecondi tra le diverse sensibilità scientifiche ed umane – che possono incubare nei centri storici delle nostre città d'arte, luoghi privilegiati di confronto spontaneo tra le genti, quali per secoli sono state. **Nella programmata speranza che chi cresce culturalmente in questo ambiente fertile e a dimensione umana, sia portato a ricercare la propria realizzazione professionale su questo territorio,** attraverso un meccanismo di "restituzione" che sviluppi effetti positivi

per le persone e per le realtà interessate. Questo assunto, insieme banale e straordinariamente impegnativo, pare essere il filo sottile che lega l'analisi e le ricette delle università e delle Regione del Veneto, in un inedito percorso di ricerca di nuove vie di sviluppo umano del territorio. **Ma alla base di questa ricetta c'è un elemento comune di complessità includibile che, sempre più, mina alle fondamenta qualsiasi possibile prospettiva futura per le giovani generazioni; quello della residenza, indispensabile per studiare e** – a maggior titolo – per insediarsi stabilmente nelle nostre città, che sono tra le realtà che conoscono la maggiore difficoltà abitative legate anche ai prepotenti flussi turistici che le investono, in primis Venezia e Verona. *"Parallelamente –*

sottolinea Stefani a margine dell'iniziativa voluta dalla nuova giunta regionale - *affrontiamo l'emergenza casa con 50 milioni di euro di fondi europei per potenziare l'offerta di alloggi, sia per gli studenti sia per i giovani lavoratori. Vogliamo, poi, abbattere le barriere tra mondo accademico e imprese con eventi che mettano in relazione diretta le nostre università con le aziende: i nostri ragazzi devono sapere che qui le opportunità di carriera non mancano."* Il tema della casa si trova anche al centro delle proposte delle università venete che, nel loro progetto Venezia Città Campus hanno fissato l'obiettivo d'aumentare considerevolmente il numero di studenti e ricercatori alloggiati nel capoluogo veneziano, con un incremento di tremila posti letto tra centro



storico e terraferma; un dato che – oltre ad essere funzionale alla realizzazione del Campus – introdurrà variabilità nel mercato degli affitti, in una realtà fortemente alterata dall'overtourism come quella di Venezia. **Una regia pubblica degli alloggi,** per quanto limitata ad alcune specifiche categorie, appare come uno degli elementi fondamentali per imprimere una svolta nel sistema sociale ed economico della regione, e non a caso è stato posto a fondamento di entrambe le iniziative. **Il piano regionale presentato dal Presidente Stefani prevede d'istituire un Consiglio regionale degli**

studenti ed un Summer camp che sarà un punto d'incontro tra accademia e impresa con attività di formazione avanzata e intelligenza artificiale e l'apertura alle nuove tecnologie; tutti temi del presente e del futuro che aiuteranno la nostra realtà a stare al passo con le esigenze di vita e di lavoro che si affacciano prepotentemente. Viene preannunciata l'attivazione di *"borse di studio di prossimità"* dedicate a chi decide di lavorare in Veneto dopo la laurea, con la finalità di favorire un insediamento stabile ed attivo sul nostro territorio, *il "tutto nel nome dell'attrattività"* per convincere gli studenti veneti a

restare in regione e fare altrettanto con chi viene a studiare qui da altri territori. *"È per noi motivo di grande orgoglio lavorare fianco a fianco con le nostre Università. Dobbiamo scardinare l'idea che qui si venga solo a studiare. Il Veneto deve essere percepito come una terra di opportunità, un luogo in cui i migliori talenti possono costruire il proprio futuro professionale. La sfida oggi non è solo attrarre gli studenti, ma trattenerli, creando le condizioni affinché decidano di restare. Una sfida che è possibile vincere solo facendo sistema."* **La Regione ha già attivato un piano di coprogettazione col mondo universitario nelle 22 Reti innovative regionali, che prevedono una coprogettazione tra università, in settori di punta come la space economy, la bioeconomy, la smart health o l'agrifood. "Il Veneto ha tutte le carte in regola per essere un polo d'attrazione internazionale – conclude Stefani –. Dobbiamo unire i puntini tra eccellenza formativa e opportunità occupazionale per offrire ai nostri giovani un orizzonte certo di crescita e la possibilità reale di costruire qui il proprio futuro." Ci si augura che il progetto venga realizzato e che conservi lo spirito di offerta di opportunità di vita e di sviluppo personale equilibrato e concreto che caratterizza la storia di questa parte del Paese.**

Riccardo Sommariva



Insedimento del Tavolo Università in Regione

GIOVANI E SOCIETÀ..... ne parliamo con lo psicologo Paolo Giacobello

I giovani e l'adattamento al cambiamento

La capacità di adattarsi al cambiamento rappresenta oggi una delle competenze psicologiche più decisive per il benessere individuale e collettivo. L'esperienza del mutamento continuo, che investe ruoli, aspettative e riferimenti identitari, richiede alle persone di riorganizzare costantemente il proprio modo di pensare, di sentire e di agire. In particolare, per i giovani l'adattamento non è soltanto una risposta alle trasformazioni esterne, ma un processo che incide in profondità sulla costruzione del Sé e sulla definizione del proprio posto nel mondo, influenzando scelte, relazioni e progettualità future. In questo quadro, assume un ruolo centrale lo sviluppo delle competenze non cognitive, ovvero quell'insieme di abilità trasversali che includono la gestione delle emozioni, la consapevolezza di sé,

l'empatia, la resilienza, la capacità di cooperare, di affrontare l'incertezza e di attribuire significato alle esperienze. Dal punto di vista psicologico, tali competenze costituiscono una base essenziale per sostenere

e propria necessità evolutiva. La rapidità dei cambiamenti rende sempre meno praticabile l'idea di percorsi lineari e stabili, esponendo le nuove generazioni a frequenti transizioni e a continue ridefinizioni

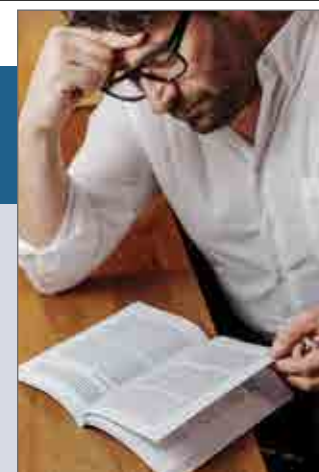
la capacità di rielaborare l'errore consentono di affrontare l'instabilità come parte integrante del processo di crescita, favorendo autonomia e senso di autoefficacia. È importante sottolineare che tali competenze non si sviluppano spontaneamente né in modo definitivo. Esse richiedono contesti educativi e relazionali che riconoscano il valore dell'esperienza emotiva, del confronto e della riflessione critica, affiancandoli all'acquisizione delle conoscenze cognitive. Scuola, famiglia e comunità sono chiamate a svolgere un ruolo attivo nel sostenere questo percorso, offrendo ai giovani occasioni di ascolto, sperimentazione e costruzione di senso, in un clima che valorizzi l'errore come occasione di apprendimento. Il potenziamento delle competenze non cognitive, tuttavia, riguarda l'intero arco della vita.



l'adattamento e promuovere un funzionamento equilibrato nei diversi contesti di vita, personali, sociali e professionali. Per i giovani, il potenziamento delle competenze non cognitive non rappresenta un elemento accessorio, ma una vera

di obiettivi e identità. In assenza di adeguati strumenti interiori, questa condizione può generare disorientamento, insicurezza e vulnerabilità emotiva. Al contrario, competenze come la flessibilità mentale, la tolleranza della frustrazione e

Anche l'adulto e l'anziano sono chiamati a coltivarle, seppur con finalità differenti: non tanto per adattarsi in senso evolutivo, quanto per comprendere e integrare un contesto sociale in costante trasformazione. In queste fasi, tali competenze favoriscono l'apertura al cambiamento, il dialogo tra generazioni e la capacità di rivedere schemi consolidati senza perdere continuità identitaria e senso di appartenenza. Investire nello sviluppo delle competenze non cognitive significa, dunque, promuovere un adattamento consapevole e sostenibile lungo tutto il corso della vita. Per i giovani, in particolare, esse rappresentano una risorsa imprescindibile per affrontare il cambiamento con maggiore equilibrio, responsabilità e fiducia nel futuro, contribuendo allo sviluppo di una società più resiliente e consapevole. In questa prospettiva, la riflessione sulle competenze non cognitive non può esaurirsi in un singolo contributo, ma ri-



chiede uno sguardo approfondito e progressivo. Per questo motivo, nei prossimi numeri di questa rubrica verranno esplorate, una per una, le principali competenze non cognitive che risultano oggi decisive per i giovani: dalla consapevolezza emotiva alla resilienza, dalla capacità di costruire relazioni significative alla gestione dell'incertezza e del cambiamento. Ogni approfondimento manterrà il giovane come focus prevalente, senza perdere di vista il dialogo con le altre generazioni, nella convinzione che comprendere e sostenere tali competenze significhi investire non solo nel futuro individuale, ma anche nella qualità del tessuto sociale nel suo insieme.

Milano-Cortina 2026: l'eredità olimpica che sia volano per il rilancio dei territori

Dal 6 febbraio il Veneto, ma soprattutto Cortina e il territorio bellunese, diventano teatro delle Olimpiadi Invernali che rappresentano un'opportunità unica non solo per il turismo ma anche e soprattutto per valorizzare l'artigianato locale e rilanciarne il ruolo economico, culturale e iden-

titario. Nelle sei province che ospiteranno le competizioni (Milano, Verona, Sondrio, Belluno, Trento, Bolzano) operano oltre 127.000 imprese artigiane il 10,2% del totale nazionale. Di queste, quasi 20.000 sono attive in settori legati alla domanda turistica: costruzioni, manu-

tenzioni, enogastronomia, benessere, servizi alla persona, accoglienza. L'artigianato è il cuore pulsante del territorio e può diventare protagonista della vetrina olimpica, offrendo prodotti, servizi e competenze radicati nella tradizione ma capaci di innovarsi. Con quasi

50.000 addetti impiegati nei settori core, queste imprese rappresentano un patrimonio di saperi, qualità e identità locale da promuovere verso un pubblico internazionale. I numeri del turismo lo confermano: 19 milioni di presenze annue solo nei comuni olimpici, di cui oltre il 65% straniere. (Dati Ufficio Studi Confartigianato). La provincia di Belluno conta 4355 aziende artigiane di cui 585 imprese legate al turismo con 1687 addetti. Abbiamo numerosi esempi di artigiani "olimpici" nostri associati che hanno contribuito e stanno tuttora contribuendo alla realizzazione dell'evento con la loro opera: dai cantieri, alla viabilità, dalla mobilità alle manutenzioni, fino alle opere sportive come la pista da Bob, solo per citarne alcuni. Milano-Cortina 2026 può essere il trampolino per il rilancio dell'artigianato Made in Italy in particolare nei contesti montani come il Bellunese, dove il legame tra impresa e territorio è fortis-



Casa Veneto Cortina

simo. Ma per cogliere questa opportunità serve pensare anche a dopo l'evento Olimpiadi. La legacy delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026 rappresenta l'eredità concreta e duratura che i territori olimpici, come il Bellunese, possono costruire a beneficio delle comunità locali, dell'economia e del capitale umano. Per questi motivi a partire dall'evento olimpico si può pensare alla Montagna

non solo per gli impianti o il turismo, ma anche per infrastrutture moderne, valorizzazione del tessuto produttivo locale, crescita occupazionale, investimenti in mobilità, digitalizzazione e sostenibilità. È l'occasione per ripensare la Montagna non come periferia, ma come ambiente di vita, lavoro e motore di innovazione.

Michele Basso

Direttore

Confartigianato Belluno



Casa Veneto Cortina

a cura di NINO ORLANDI

CRONACHE RISERVATE

Sì o No ?

Già è un paradosso che la Riforma della Giustizia debba essere sottoposta a referendum, se si tien conto che: 1-Se coloro che in Parlamento hanno votato contro fossero stati coerenti con ciò che scrivevano pochi anni fa nei loro programmi, la Riforma sarebbe stata approvata con una maggioranza ben superiore ai richiesti due terzi; 2-La separazione delle carriere tra giudici e pubblica accusa era già prevista dal 1989 quando venne varato il nuovo codice di procedura penale, che introduceva in Italia il processo accusatorio, cioè quello tipico del processo americano, inglese e della quasi totalità dei paesi democratici; 3-Soprattutto il livello della fiducia degli Italiani nei confronti della magistratura è sceso, negli ultimi 30 anni, dall'80% al 35%. Quello che però, a mio avviso, riveste una ancor più decisiva importanza nella Riforma, sono due aspetti di cui si parla meno. Il primo è l'istituzione dell'Alta Corte Disci-

plinare, da cui verranno giudicati i magistrati che abbiano agito con leggerezza, o in spregio alla legge ed ai loro doveri istituzionali. Finora la competenza è stata della Commissione Disciplinare e del Plenum del CSM. Cioè

dei colleghi degli incolpati. O meglio, delle correnti dell'ANM (Associazione Nazionale Magistrati, il loro sindacato). Con la conseguenza che i membri delle correnti A e B assolvevano l'incolpato della corrente C, a fronte di cui i membri delle correnti B e C assolvevano l'incolpato della corrente A. E così via. Cos', per dirne una, il dottor

Fabio De Pasquale, sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dopo due, non una, condanne penali per aver occultato prove favorevoli all'imputato, continua (basta aprire Google alla voce "Magistrati Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano) a fare il sostituto procuratore presso la stessa Procura. Per non parlare

del procedimento disciplinare che portò alla radiazione del dottor Palamara, nel corso del quale si impedì all'incolpato di introdurre le prove del coinvolgimento di molti dei suoi giudici nelle pratiche di cui lui era il regista. Nell'Alta Corte la presenza dei magistrati rimarrà, per di più in misura maggioritaria, ma non si potrà più fare le cose in "camera caritatis", tanto meno "troncare e sopire", per dirla con Manzoni, perché ne faranno parte professori universitari, avvocati, membri eletti dal Parlamento e altri nominati dal Presidente della Repubblica. Altro aspetto decisivo della Riforma è che i membri dei due CSM, cioè degli organi di autogoverno dei giudici e dei pubblici ministeri, non verranno più eletti, ma estratti a sorte fra quei giudici e quei pubblici ministeri che abbiano alcuni requisiti, fra cui un limite minimo di anzianità di carriera. Ciò comporta la più decisiva delle conseguenze: l'eliminazione, o il profondo ridimensionamento del potere delle correnti politiche dell'ANM, da



cui dipendeva l'elezione, o meno, di qualunque candidato. Non saranno più quindi le correnti a decidere chi farà parte del CSM e, attraverso il CSM, a decidere le carriere dei magistrati in base a criteri di appartenenza. Che poi è la ragione per cui all'ANM è iscritto il 97% dei magistrati italiani, a differenza delle altre categorie di dipendenti pubblici, o privati, in cui la media è inferiore al 40%. Considerazione finale. Con la separazione delle carriere e l'istituzione di due CSM, non potranno più i pubblici ministeri a poter bloccare una meritata carriera di un giudice, per avergli dato torto in un processo nel quale l'accusa aveva chiesto la condanna di un imputato in base ad un teorema non dimostrato, o a prove rivelatesi insufficienti. O farlocche. O costruite.





CA' VESCOVADO

I VIGNETI DELLA TRADIZIONE



131

VESCOVADO
THE VENETIAN WAY

A
LA VIGNA DI RIVA

Via San Tommaso, 24
Lugugnana di Portogruaro (VE)
TEL. 0421564562 - www.cavescovado.com

Piano di investimenti milionari confermati e pedaggi ancora inalterati: i programmi per il 2026 di Autostrade Alto Adriatico con il Presidente Marco Monaco

“Autostrade Alto Adriatico, Società in house di Friuli-Venezia Giulia e Veneto, ha come obiettivo principale quello di garantire un impatto positivo e benefici ai territori del Nord Est e quindi alle famiglie, ai pendolari, alle imprese e ai loro lavoratori. Il potenziamento delle infrastrutture è necessario per dare sviluppo alle aree produttive e la sicurezza stradale è un dovere etico e morale per salvaguardare chi transita sulla nostra rete”. Così l'Avvocato **Marco Monaco**, Presidente della concessionaria che gestisce la A4 nel tratto Venezia-Trieste (che oggi rappresenta l'asse baricentrico per il traffico da e per l'Europa dell'Est e il Nord Italia) oltre alla A28 Portogruaro - Conegliano, il tratto della A23 fino al raccordo Udine Sud e la A34 Villesse - Gorizia, sintetizza la *“mission”* della società che va ad affrontare il 2026 con un programma di investimenti milionari confermati e pedaggi ancora inalterati. Quello che si è chiuso, peraltro, è stato un anno da record per Autostrade Alto Adriatico e lo dicono i numeri: oltre 54 milioni di transiti nel 2025 (2 milioni in più rispetto allo scorso anno, 4 milioni in più rispetto al 2023, 20 milioni in

sinonimo della produttività del territorio, il tasso di incidenza si è più che dimezzato dal 2002 a oggi passando da 11,4 incidenti con danni alle persone per 100 milioni di veicoli al km agli attuali 4,9 (al di sotto della media nazionale pari a 6,2). Rispetto all'anno scorso,



so, a fronte di un aumento dei transiti gli incidenti complessivi sono calati (dai 610 del 2024 a 524). A porre il suggello su questi dati vi è stata la notizia arrivata a fine anno che l'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) ha espresso parere favorevole al piano investimenti della società che fa parte del piano finanziario da 1 miliardo 895 milioni, per le

dei materiali da costruzioni, in particolare dalla seconda metà del 2021, quando fu sottoscritto l'ultimo aggiornamento del piano economico finanziario dell'Accordo di Cooperazione. Si tratta di un passaggio fondamentale verso il completamento della

tal proposito è bene ricordare anche che i pedaggi sulla nostra rete di competenza sono invariati dal 2018, quando si verificò l'ultimo incremento contenuto pari all'1,88%. “Nel frattempo, Autostrade Alto Adriatico persegue il principale obiettivo, ovvero

l'ammodernamento della propria rete autostradale. Tra i progetti avviati anche il potenziamento dei caselli di Portogruaro, al servizio della A28 (Portogruaro-Pordenone-Conegliano), e di Redipuglia al servizio di Trieste Airport; la riqualificazione delle barriere di sicurezza tra Redipuglia e Lisert; l'avvio dell'iter per la ricostruzione dei cavalcavia del nodo di Villesse, dello svincolo di Redipuglia e di Felettis; e il via libera al completamento della tangenziale Pancino nei territori di San Stino di Livenza e Annone Veneto. Oltre a ciò, nel corso dell'anno Autostrade Alto Adriatico ha ottenuto il via libera da parte del Ministero dell'Ambiente per il piano delle barriere fonoassorbenti, che riguarderanno in particolare la A28; ha completato

la terza corsia dell'autostrada A4, tenuto conto che è stato già aggiudicato al contraente generale il completamento della terza corsia nel tratto San Donà e Portogruaro di 25 chilometri pari all'investimento record di 870 milioni di euro e i cui lavori partiranno nei prossimi mesi. Nonostante i forti investimenti, Autostrade Alto Adriatico è una delle poche Concessionarie in Italia a non aumentare il pedaggio nel 2026. “Con soddisfazione – afferma il Presidente Monaco – è doveroso sottolineare che è stata accolta con questa decisione la richiesta che il 9 dicembre avevamo inviato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per ribadire l'intenzione di non richiedere alcun incremento tariffario dei pedaggi per il prossimo anno sulla propria rete di competenza.” La decisione di non voler ottenere alcun aumento e di non vedere riconosciuta l'indennizzazione dell'inflazione, in controtendenza rispetto all'intero settore, è in linea proprio con l'aggiornamento del Piano Economico Finanziario e Piano Finanziario Regolatorio della Società. “Tale decisione assunta dalla Società – sottolinea il Presidente – è anche una scelta precisa di favorire le realtà economico locali e gli stessi lavoratori e famiglie non gravandoli di ulteriori spese. A



Marco Monaco

l'allargamento di ulteriori tre porte del casello di San Donà di Piave; e a breve verrà inaugurato il rifacimento della sede della polizia stradale di San Donà. Inoltre, pur in tratti di non propria competenza, ha realizzato due aree per i controlli delle forze di polizia al valico di Sant'Andrea a Gorizia, ha progettato l'asfaltatura al valico di Ferneti per far fronte all'emergenza della chiusura della superstrada slovena H4 e ha sostenuto la Regione Fvg, con le attività di progettazione, nel riavvio dell'iter di realizzazione della Tangenziale Sud per lo spostamento del traffico veicolare che attualmente attraversa i centri abitati di Basagliapenta, Campoformido e Pasian di Prato su un tracciato più adeguato al transito di mezzi pesanti a lunga percorrenza. Da tenere conto che è continuata l'attività di manutenzione ordinaria per rendere più sicura la rete autostradale con un investimento annuale pari a 20 milioni di euro. Sul fronte innovazione e sostenibilità ambientale, Autostrade Alto Adriatico si è distinta per il sistema unico in Italia di chiusura automatica di Portogruaro e nello studio di fattibilità del mega parco fotovoltaico con l'obiettivo di generare benefici a cittadini ed imprese, anche grazie alla costituzione di comunità energetiche. Questa spinta alle nuove tecnologie ha comportato che la stessa Società avviasse al proprio interno il progetto della Academy, ovvero un nuovo centro di eccellenza

dedicato alla formazione nel settore della mobilità e delle infrastrutture autostradali e che ha tra gli obiettivi quello di migliorare le performance aziendali, attraverso la modifica del metodo organizzativo e lavorativo, e di agevolare il passaggio generazionale con una formazione ad hoc e periodica per tutti i ruoli dell'intera struttura. Lo sguardo alle nuove generazioni si è concretizzato anche con la presenza in dieci istituti scolastici e nei principali centri commerciali per tenere lezioni sulla sicurezza stradale. E proprio nell'ambito del progetto “Quattro Ruote per la Sicurezza” coordinato dalla Prefettura di Udine ha trovato forma il video ideato dagli studenti del Marinoni che è diventato lo spot per la sicurezza stradale di Autostrade Alto Adriatico. Con l'obiettivo di stringere alleanze con gli enti e efficientare i flussi dei transiti, la Concessionaria autostradale ha avviato poi una serie di intese, a partire da quelle con l'Autorità Portuale del Mare Adriatico Orientale, Trieste Airport e Fvg Strade. Con i territori del Veneto che insistono nella tratta di prossima costruzione della terza corsia della A4, è stato avviato il progetto dell'App InfoEnti. Infine, Autostrade Alto Adriatico si è vista assegnare la sede a Trieste dell'evento “Aiscat e Polizia Stradale” interrotto nel 2020 a causa dell'emergenza Covid. Nell'incontro nazionale sono state tracciate le linee future della sinergia per la sicurezza stradale.

Lucio Leonardelli



Render Parco Fotovoltaico

più rispetto al 2002). A fronte di questo aumento del traffico che testimonia, una volta di più, quanto ormai il corridoio autostradale del Nord Est sia l'hub principale della logistica e

opere da eseguire nel periodo concessorio (fino al 2053). L'Art ha, in particolare, riconosciuto i 600 milioni in più previsti dal piano investimenti per l'aumento dei prezzi



A breve l'inaugurazione delle rinnovate aree di sosta di Fratta Nord e Fratta Sud: più sicurezza per i mezzi pesanti

Nel 2026 sorgerà un'opera, molto attesa dal territorio e dagli autotrasportatori, e che rappresenta uno dei fiori all'occhiello della progettazione di Autostrade Alto Adriatico: sono le due aree di sosta per mezzi pesanti a Fratta Nord e Fratta Sud (tra i caselli di Latisana e Portogruaro). Nei prossimi giorni si procederà al collaudo e quindi all'inaugurazione. **L'importo complessivo a base di gara è di 13**

milioni 473 mila 960,59 euro. Complessivamente saranno 161 i nuovi stalli a disposizione per autoarticolati, mezzi frigoriferi e camper. Non solo: sono compresi anche fabbricati dotati di servizi igienici, docce e spazi destinati a punto ristoro e lavanderia. Il tutto verrà controllato e video-sorvegliato grazie a un moderno e avanzato impianto di telecamere che rispetta i più elevati standard in linea

con le migliori esperienze del Nord Europa. In particolare, nell'area di sosta di Fratta Nord (lunga 500 metri e larga 100) si prevede la disposizione di 99 stalli per mezzi pesanti (di cui 8 attrezzati per la sosta di mezzi frigoriferi) e di 8 stalli per camper. **Saranno poi trasformati gli attuali stalli posizionati in corrispondenza all'ingresso dell'area di servizio in 11 parcheggi per la sosta delle au-**

tocorriere. Resteranno fruibili 35 posteggi attualmente esistenti a nord dell'attuale area di servizio. Il nuovo parcheggio si estenderà su un'area recintata di 5,9 ettari (di cui 2,8 pavimentati). L'area di sosta di Fratta Sud (lunga 200 metri e larga 100) disporrà di 48 stalli per mezzi pesanti (di cui 4 attrezzati per la sosta dei mezzi frigoriferi) e di 6 stalli per camper. Gli 11 stalli nell'area di servizio saranno trasformati



in 7 parcheggi per le corriere. **Il nuovo parcheggio si estenderà su un'area complessiva di circa 2,4 ettari (di cui 1,5 pavimentati).** Entrambe le aree saranno dotate di una zona per il ricovero dei mezzi danneggiati, attrezzata con una vasca per la raccolta degli eventuali sversamenti (benzina olii, sostanze pericolose ecc...) e saranno provviste di un fabbricato dotato di servizi igienici. A Fratta Nord ci

sarà un ulteriore edificio dotato di servizi igienici, docce e di uno spazio destinato a punto ristoro e lavanderia (tramite apparecchi automatici self service). E' previsto poi un accesso di emergenza per l'eventuale ingresso dei mezzi di soccorso nel caso di incidente. Infine, per entrambe le aree è prevista l'implementazione del sistema di video sorveglianza mediante l'installazione di un impianto di telecamere finalizzato al controllo dei parcheggi e, all'ingresso delle aree, verrà installato un pannello a messaggio variabile con le informazioni sullo stato di occupazione dei parcheggi. **L'obiettivo è quello di superare le attuali situazioni di pericolo derivanti dai parcheggi irregolari** sia lungo l'asse autostradale (sulle piste di immissioni, decelerazione e talvolta anche in corsia di emergenza) sia all'interno delle stesse aree di servizio, con annessi disagi, e quindi code e incidenti.

L. L.



Cantiere Fratta nord (foto di repertorio)

Sicurezza sul lavoro, la terza corsia della A4 Venezia-Trieste diventa un modello nazionale di gestione nel settore delle costruzioni

Nel 2025 nei cantieri del Commissario per l'emergenza gestiti dalla concessionaria autostradale Autostrade Alto Adriatico, attivi giorno e notte e tra i più complessi in tutta Italia, si è stabilito un vero e proprio record in termini di sicurezza e performance: **un solo infortunio di lieve entità sugli oltre 71 mila uomini/giorno** (unità di misura che moltiplica il personale ai giorni di lavoro totali durante l'anno), **impiegati nelle diverse attività.** In sostanza gli incidenti sul lavoro lungo la terza corsia sono ormai prossimi allo zero, per la precisione 0,03%, una percentuale che è in netta controtendenza rispetto ai dati nazionali forniti dall'Inail per il settore delle costruzioni, dove nei primi 10 mesi del 2025 si

è registrato un aumento del 3% degli infortuni rispetto al 2023. "Il risultato non è casuale – spiega il **Consigliere delegato per la sicurezza di Autostrade Alto Adriatico, Zorro Grattoni** – ma il frutto di una metodologia di controllo sistematica, basata su un ritmo costante di verifica e supervisione sul campo adottato dal Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione e dal suo team impegnato nei cantieri per la costruzione del tratto Alvisopoli – Portogruaro (completato), per il rifacimento dei dieci cavalcavia del tratto Portogruaro – San Donà, per la realizzazione delle aree di sosta per i mezzi pesanti di Fratta Nord e Sud e per l'allargamento del casello di Portogruaro". Fondamentali si sono

rivelati gli allineamenti continui con le 77 imprese esecutrici dei lavori; la presenza costante sui cantieri dei tecnici di Autostrade Alto Adriatico per garantire l'applicazione rigorosa delle procedure; il controllo preventivo e la validazione di tutti i piani operativi di sicurezza. In particolare tutte queste attività hanno prodotto: 125 verbali di riunioni di coordinamento (3 a settimana); 475 verbali di sopralluogo diurni, notturni, feriali e festivi (circa 10 a settimana); 350 piani operativi di sicurezza verificati e approvati (circa 7 a settimana). Proprio **l'efficacia e l'efficienza delle azioni preventive e reattive** messe in atto dal Coordinatore e dal suo team **hanno fatto sì che – altro dato positivo – non**

sia stata prodotta alcuna sanzione alle 77 imprese esecutrici durante le visite ispettive eseguite dallo Spisal (Servizio per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro). "La sicurezza sui cantieri – afferma Grattoni – rappresenta una priorità strategica per Autostrade

Alto Adriatico e una sfida crescente considerato che il settore in cui operiamo è ad alto rischio e mostra ancora a livello nazionale criticità significative. Dinanzi a questa sfida l'impegno delle nostre risorse umane e tecniche è stato massiccio e l'incessante attività di pianifica-

zione e verifica ci ha consentito di anticipare i rischi prima che si manifestino. Il risultato raggiunto ha fissato un nuovo punto di riferimento per i grandi cantieri infrastrutturali in tutta Italia e un nuovo standard di eccellenza operativa e sicurezza nell'intero settore".



Intensa attività per il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia: ne parla il Presidente Mauro Bordin



Sede Consiglio Regionale Friuli Venezia Giulia

“ Il 2025 è stato un anno che lascerà il segno, non solo per la dote di risorse da record per la Regione (8 miliardi di euro manovrabili, 600 milioni in più rispetto al 2024), ma anche per le importanti leggi che l'Assemblea ha approvato, toccando ogni settore che

conta per i nostri cittadini, a cominciare dal sostenere l'elemento fondante di ogni società: la famiglia.” Ad affermarlo è il Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Mauro Bordin con cui abbiamo fatto il punto sul 2025 e sulle prospettive per il 2026.

Presidente Bordin, il 2025 è stato un anno particolarmente intenso per il Consiglio regionale. Quali sono, a suo avviso,

fronte? “La natalità è una sfida che riguarda non solo il Friuli Venezia Giulia, ma tutto il Paese. Noi abbiamo scelto di affrontarla con

tivo è garantire un sistema sanitario pubblico efficiente, accessibile e vicino ai cittadini, anche nelle aree più periferiche.” **Presidente, quali saranno secondo lei le principali funzioni e competenze che le nuove Province dovranno assumere per supportare concretamente i Comuni del Friuli Venezia Giulia?** “Le nuove Province dovranno avere un ruolo strategico di supporto agli enti locali, soprattutto nelle attività che richiedono

sferendo agli enti di area vasta alcune competenze di tipo esecutivo che possono essere svolte in modo più efficace a un livello istituzionale più vicino alle comunità.” **Nel 2026 ricorrono i cinquant'anni dal terremoto del 1976. Che valore ha oggi quella memoria?** “È una ricorrenza dal forte valore simbolico. Non si tratta solo di ricordare una tragedia, ma di trasmettere alle nuove generazioni l'esempio di una comunità che seppe ri-

alzarsi con dignità, spirito di sacrificio e grande solidarietà a cui dovrebbe intervenire anche il presidente della repubblica Mattarella. Insieme al mondo del volontariato con lo spirito di solidarietà del Fvg. Perciò organizzeremo numerose iniziative non solo per ricordare e onorare le vittime del sisma, ma anche quella capacità di rialzarsi che caratterizza i nostri cittadini e le nostre imprese. “**Negli ultimi anni il Consiglio ha cercato di aprirsi maggiormente al territorio. Con quali strumenti?**” “Abbiamo lavorato per rendere Palazzo Oberdan un luogo sempre più accessibile: mostre, eventi, incontri pubblici, visite didattiche. Ma anche partecipando a manifestazioni sul territorio. Vogliamo superare l'idea di un'istituzione distante, rafforzando il legame con cittadini, associazioni e mondo del volontariato, che abbiamo sostenuto con oltre 2 mi-

lioni di euro di contributi nel 2025.” **Quanto conta oggi la comunicazione istituzionale?** “Conta moltissimo. Informare in modo chiaro e tempestivo è parte integrante della democrazia. Lo facciamo attraverso l'Agenzia di stampa Acon e ma anche attraverso i canali digitali. I social, se usati con responsabilità, sono uno strumento prezioso per avvicinare le persone alla vita pubblica e rendere comprensibile ciò che accade nelle sedi istituzionali.” **Che tipo di Consiglio regionale immagina per il futuro?** “Un Consiglio sempre più aperto, trasparente e partecipato. Le istituzioni devono saper ascoltare, ma anche decidere. Il nostro compito è rappresentare tutti i cittadini del Friuli Venezia Giulia lavorando per rafforzare la fiducia nella politica e nel valore delle regole democratiche.”

Adriana Tedesco



Mauro Bordin e Massimiliano Fedriga

i risultati più significativi? “Il 2025 ha rappresentato una tappa importante nel percorso di crescita del Consiglio regionale. Abbiamo potuto contare su risorse finanziarie senza precedenti, con circa 8 miliardi di euro disponibili, che ci hanno consentito di sostenere politiche strutturali in settori strategici come sanità, welfare, sviluppo economico e sostegno alle famiglie. È stato un lavoro orientato a dare risposte concrete ai bisogni dei cittadini. La questione demografica resta una delle principali criticità del territorio. Come ha agito la Regione su questo

misure mirate a sostenere le famiglie, favorire la conciliazione tra vita lavorativa e privata e creare condizioni più favorevoli per i giovani. Senza un ricambio generazionale, il futuro del nostro sistema sociale ed economico sarebbe seriamente compromesso.” **La sanità continua a essere al centro dell'agenda politica regionale?** “Senza dubbio. È una delle voci più rilevanti del bilancio e lo rimarrà anche nei prossimi anni. Abbiamo investito più risorse rispetto al passato, puntando sia sul rafforzamento dei servizi sia sulla capacità di risposta alle emergenze. L'obiet-

maggiori competenze tecniche e specificità operative. In particolare, rappresenteranno uno strumento di aiuto per i Comuni che si trovano in maggiore difficoltà dal punto di vista delle risorse umane.” **In che modo la reintroduzione delle Province potrà contribuire a semplificare il lavoro dell'Amministrazione regionale e a rendere più efficace la governance del territorio?** “La riforma consentirà all'Amministrazione regionale di concentrarsi maggiormente sulle funzioni di programmazione, pianificazione e indirizzo, tra-



Mauro Bordin

Inaugurato a Gemona il nuovo Centro emergenze intitolato alla memoria di Giuseppe Zamberletti

Avviate le cerimonie per i 50 anni dal sisma del '76

“Quella che inauguriamo non è una struttura ‘tradizionale’, ma un luogo che riunisce le diverse forze del sistema di Protezione civile, con una cerimonia che avvia la lunga serie di iniziative messe in campo dalla Regione in occasione dei 50 anni dal terre-

contributo della Regione, con l’obiettivo di rafforzare il sistema di risposta alle emergenze su un’area ampia e articolata del territorio. “L’apertura di questo nuovo centro di emergenza - ha detto Riccardo nel suo intervento - è sicuramente un risul-

quantesimo anniversario del terremoto del Friuli. “Questa di oggi è una delle prime occasioni in cui la Regione è fortemente impegnata nel ricordare il sacrificio di tante persone e, soprattutto, il “Modello Friuli”, riconosciuto come uno degli esempi

gio 1976 e che vuole ancora una volta dimostrarsi strategica per il futuro del territorio”. Zilli ha rimarcato come la concentrazione delle diverse componenti operative proprio a Gemona rappresenti “un segnale di grande speranza per il futuro, di competenza, di aiuto e di solidarietà che questa terra ha ricevuto e continua a dare da 50 anni a questa parte, in ogni occasione di necessità e bisogno”, definendo la giornata “una nuova pagina di storia” che segna l’avvio concreto delle celebrazioni a ricordo del sisma del ‘76. L’immobile ha richiesto interventi di sistemazione e riqualificazione, finanziati dalla Regione con un contributo complessivo di 298.100 euro, approvato con deliberazione della Giunta regionale del 3 marzo 2023 e con successivo decreto attuativo. Nel corso dei lavori è emersa anche la disponibilità del Cnsas a insediare nella



Inaugurazione Centro Emergenze

moto, in programma nel corso di tutto il 2026”. Lo ha affermato l’assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, intervenendo a Gemona, insieme alla collega di Giunta Barbara Zilli, alla cerimonia di inaugurazione del Centro emergenze intitolato alla memoria di Giuseppe

tato importante, frutto di un lavoro sinergico con il Comune e di un investimento significativo della Direzione regionale della Protezione civile”. L’assessore regionale ha poi sottolineato il carattere innovativo della struttura che ospita le diverse forze del sistema dell’emergenza, in grado di fornire ri-

più importanti al mondo di ricostruzione”. All’inaugurazione ha preso parte anche l’assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, la quale ha ulteriormente evidenziato il valore simbolico e strategico dell’opera. “Oggi consegniamo un patrimonio che sarà a disposizione di tutta la



Riccardo Riccardi

Zamberletti, che ospita la nuova sede della Protezione civile e del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas). I lavori sono stati realizzati grazie a un

sposte complesse a un’area articolata in cui sono presenti competenze diverse. Riccardi ha infine richiamato il significato simbolico dell’inaugurazione nell’anno del cin-

comunità regionale e non solo, per la prevenzione, la gestione delle emergenze e i soccorsi, in una terra che ha ricevuto tanto in termini di solidarietà all’indomani del 6 mag-



Il nuovo Centro emergenze

struttura la propria sede regionale di riferimento, scelta motivata dalla posizione strategica e baricentrica di Gemona del Friuli rispetto al territorio di intervento. In questo modo è stato potuto realizzare un centro delle emergenze di ambito sovracomunale, rafforzando il coordinamento tra i diversi soggetti del sistema

di protezione civile. Alla luce delle nuove esigenze funzionali e delle criticità emerse in fase di attuazione, la Regione ha inoltre concesso un ulteriore finanziamento di 185 mila euro, a valere sul Fondo regionale della Protezione civile, per completare e integrare gli interventi previsti.

Mariangela Pellegrin



Barbara Zilli

Confapi Veneto, William Beozzo riconfermato presidente “Chiamati ad affrontare sfide determinanti”

LA Federazione delle Associazioni di Rappresentanza delle PMI venete ha rinnovato le cariche. Tra gli aspetti prioritari, oltre a fronteggiare la tassazione, c'è la carenza di personale qualificato, con sempre meno addetti specializzati. Quindi il caro energia: “L'Italia paga un prezzo di quasi tre volte superiore ai competitor spagnoli e il doppio di quelli francesi”. Attualmente in Veneto sono 3.200 le aziende associate con circa 43 mila addetti e 12 sedi territoriali.

Il 2025 ha portato in dote, da un punto di vista economico, la conferma di William Beozzo come presidente di Confapi Veneto, la Federazione regionale delle Associazioni Confapi provinciali venete della Confederazione italiana delle Piccole e Medie Industrie. Imprenditore vicentino fondatore e Presidente di Confapi

Vicenza e Pedemontana, Beozzo è anche Presidente di Pedemontana Servizi impresa sociale, che si occupa di servizi alle imprese, ad imprenditori, dipendenti e relative famiglie, con attenzione specifica alle categorie svantaggiate. Lo abbiamo incontrato per fare il punto in vista delle strategie per i prossimi anni.

Presidente, con quale obiettivo riprende in mano le redini di Confapi Veneto?

Lo scopo è chiaro. Facilitare e sostenere lo sviluppo dell'ecosistema

impresa: questo è ciò che Confapi sta proponendo nel suo percorso all'interno del tessuto imprenditoriale veneto, imperniato prevalentemente di micro e piccole

imprese, la colonna portante del nostro Paese.

Che momento sta vivendo l'imprenditoria veneta?

Mai come in questo periodo storico il nostro Paese è chiamato ad affrontare sfide determinanti per il rilancio economico e le nostre aziende sono pronte a svolgere un ruolo da protagonista. La Federazione, che ho l'onore e l'entusiasmo di rappresentare ancora nei prossimi tre anni, è pronta a mettere in luce la passione e le qualità dei nostri imprenditori grazie a una rappresentanza forte, alla capacità di fare squadra, a

una rete consolidata di relazioni istituzionali e alla grande efficacia dei centri servizi confederali veneti, oltre che con strumenti e accordi bilaterali la formazione dei nostri dipendenti, e con la forza della nostra rappresentanza nazionale.

Ci dà qualche numero?
Confapi Veneto, al 31 dicembre 2025, può vantare 3.200 aziende associate per un totale di circa 43.000 addetti e 12 sedi territoriali (Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Vicenza e Pedemontana, Portogruaro, Mirano, Dolo, Jesolo, San Donà di Piave, Verona), oltre



William Beozzo

che 13 contratti collettivi nazionali sottoscritti con CGIL-CISL-UIL.

Come li commenta?

Questi numeri dati sono il frutto di una storia che vede Confapi attiva in Italia dal 1947, attraverso un percorso di successo che ha portato le piccole e medie imprese italiane a diventare colonna portante e motore trainante del sistema produttivo del nostro Paese. Oggi continueremo questo cammino sotto la spinta di una capillare ramificazione e di una approfondita conoscenza delle peculiarità economiche dei territori, affiancando le aziende associate nella quotidianità con servizi di assistenza specifici, massima trasparenza ed azioni efficaci di supporto e informazione sulle migliori opportunità di crescita che arrivano da finanziamenti, agevolazioni, convenzioni e iniziative dedicate al mondo dell'impresa.

Quale sarà il modus operandi?

Confapi sarà protagonista di azioni capillari a sostegno delle imprese che si traducono in rappresentanza politica e istituzionale presso la Regione del Veneto, nonché presso gli altri enti e organismi istituzionali, e nei confronti

delle altre Organizzazioni economiche e sociali della Regione. La nostra azione si articola, inoltre, nella difesa degli interessi e nella valorizzazione dell'industria veneta di piccola e media dimensione, attuando iniziative e programmi svolti con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico.

Come si è aperto il 2026 per le imprese venete?

I nostri associati segnalano tra le principali criticità quelle relative a tasse sempre più pesanti, costo del lavoro che incide fortemente sulla produzione e burocrazia sempre farraginosa. La Legge di Bilancio 2026 ha introdotto misure positive, come l'iperammortamento, ma manca una strategia di lungo periodo, soprattutto sul tema del costo dell'energia, che continua a penalizzare molte filiere produttive.

Rimaniamo sui costi dell'energia elettrica. Qual è la situazione?

Il divario è enorme: l'Italia paga oltre tre volte la Spagna e quasi il doppio della Francia, risultando più cara su tutte e tre le componenti della bolletta energetica.

Cosa proponete come Confapi?

E' necessario ripensa-



re a uno strumento sul modello del Piano Transizione 5.0 con fondi nazionali, con modalità meno burocratiche favorendo la diffusione di soluzioni digitali ed energeticamente efficienti, che significherebbe maggiore competizione e innovazione delle nostre imprese nei prossimi due o tre anni.

Altro tema centrale è quello del personale. Tanto in ambito industriale e manifatturiero quanto in quello dei servizi le aziende faticano a reperire le

risorse ricercate...

Concordo. I principali report ci confermano quanto lamentato dalle nostre aziende: una su due (il 50%) non trova i profili che gli mancano, soprattutto quelli specializzati. Su questo, come Confapi Venezia, stiamo cercando di dare una risposta concreta, attivando collaborazioni con gli istituti professionali e tecnici del territorio, dando vita a corsi che formano figure specializzate, che poi svolgono il tirocinio direttamente nelle nostre azien-

de associate. Ne sono testimonianza i percorsi Logistics Manager con ITS "Marco Polo" e Full stack developer con ITS "Mario Volpato". È una linea, questa, che andrebbe ulteriormente potenziata con un "patto" tra istituzioni, scuole e aziende. Da dicembre a febbraio, secondo la stima di Unioncamere, le assunzioni saranno circa 22mila: l'occupazione, seppur in crescita, aumenta meno di quanto lo faceva 12 mesi fa. Veniamo al turismo, che continua a essere

il motore del Veneto. Cosa ne pensa?

I dati ci dicono che siamo in linea con i trend degli anni scorsi, ma non c'è una prospettiva forte nelle entrate. Vanno messe in atto politiche di risposta abitativa per la manodopera che proviene da altre Regioni o dall'estero: su questo stiamo mettendo in atto un progetto con ATER Venezia, utile a individuare appositi immobili da destinare a quei lavoratori che potenzialmente potrebbero scegliere di vivere e la-

vorare sul nostro territorio, apportando benefici all'intera economia».

Altro tema "cronico": il Prodotto Interno Lordo...

Nel 2026 il Pil dell'Italia supererà i 2.300 miliardi di euro. I dati evidenziano un incremento di 66 miliardi pari al +2,9% rispetto al dato di 12 mesi fa. Se a livello regionale lo sviluppo del nostro Paese, nel 2025, è stato trainato principalmente dal Veneto, per l'anno in corso si prevede che la locomotiva del Paese

sarà l'Emilia-Romagna: è un aspetto che deve fortemente far riflettere chi governa Palazzo Balbi. Le aziende, su questo fronte, sono seriamente preoccupate da quanto accade a livello internazionale, con le ripercussioni dei dazi sull'export.

Che riflessione si sente di fare in questo senso?

Le Pmi sono centrali per il mantenimento del nostro ruolo a livello europeo: lo Stato deve concentrare su queste filiere tutti gli sforzi necessari.

Michele Cescon

Al via al Luzzatto di Portogruaro il nuovo corso "Quattro più Due"

Partirà il prossimo anno scolastico il percorso quadriennale di istruzione professionale per l'indirizzo Servizi commerciali, con la successiva qualificazione "Logistics Manager" dell'ITS Marco Polo.

Il nuovo percorso di studi che partirà nell'anno scolastico 2026/2027 prevede 4 anni per l'indirizzo Servizi commerciali, ai quali si innestano i successivi 2 del percorso ITS "Marco Polo", volti a formare la figura del "Logistics Manager". Le iscrizioni sono aperte fino al 14 febbraio. La finalità dell'innovativo percorso, unico a Portogruaro, è quello di proporre agli studenti un'offerta formativa integrata in rete, capace di garantire una formazione solida che integri le attività scolastiche con la realtà del mondo imprenditoriale e delle professioni, anche in una dimensione orientativa che consenta al discente una scelta post-diploma consapevole. Anche grazie alla sinergia con Apindustria Servizi e Confapi Venezia, il raccordo con la formazione post-diploma è soddisfatto attraverso la collaborazione con l'Istituto Tecnologico Superiore "Marco Polo" di Venezia, realtà già presente presso

l'Istituto dall'anno scolastico in corso 2025/2026, il quale fornisce corsi di studio post-diploma dedicati a logistica portuale, industriale, ferroviaria e artistica, e che fa parte dell'Accademia Logistica&Mare di Venezia insieme al consorzio Venice Maritime School (Vemars) e al Centro di formazione logistica intermodale (CFLI). Nello specifico, il nuovo modello curricolare, che ha avuto approvazione da parte dell'U.S.R. Veneto proprio in questi giorni, si fonda sui quadri orari ordinamentali: si prevede un'offerta formativa corrispondente in totale a 5.280 ore nel quadriennio. Le 32 ore settimanali previste in ciascuno dei primi quattro anni del corrispondente percorso quinquennale sono mantenute. Esse sono implementate il primo anno con 1 ora di Diritto ed economia, 1 ora di Lingua inglese e 6 ore di attività di filiera, il secondo anno con 1 ora di Diritto ed economia, 1 ora di Lingua inglese

e 6 ore di attività di filiera, il terzo anno con 8 ore di attività di filiera e il quarto anno con 8 ore di attività di filiera. Tale assetto consente un approfondimento sui temi relativi all'Internazionalizzazione, come previsti dall'offerta formativa dell'Istituto; il potenziamento delle competenze digitali, informatiche e legate all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale; il potenziamento di competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro e/o nel proseguimento degli studi in un I.T.S. o all'università, anche in una prospettiva di orientamento. L'obiettivo, dunque, è raggiungere le competenze previste dal profilo in uscita del corrispondente percorso quinquennale, potenziando le competenze di base e quelle tecnico-professionali e con quelle richieste dai prodotti e dai servizi del made in Italy. L'organizzazione flessibile del tempo scuola prevederà l'integrarsi di periodi di formazione scuola-lavoro,



Marco Dall'Acqua

di visite aziendali, di stage, di esperienze di impresa simulata con altri dedicati alla didattica più tradizionale. L'approccio, pertanto, sarà laboratoriale, prevedendo sinergie con i diversi soggetti partner nella rete. "La collaborazione tra la nostra radicata Associazione di categoria e l'ITS Marco Polo - afferma il Presidente del Mandamento di Portogruaro di Confapi Venezia, Marco Dall'Acqua, - consente all'Istituto di avere già in atto una rete di sinergie con numerose imprese e professionisti del territorio, per un vantaggio competitivo di grande rilievo e di strategica importanza". Da parte sua il Direttore di ITS Marco Polo, Marco Della Puppa, aggiunge: "Il percorso "4+2" rappresenta un modello formativo concreto e innovativo, capace di rispondere in modo diretto alle esigenze delle imprese e del territorio. L'integrazione tra scuola, ITS e mondo produttivo è la chiave per formare profes-

sionisti competenti, pronti ad affrontare le sfide della logistica e dei mercati internazionali". L'I.S.I.S. "Gino Luzzatto" di Portogruaro si distingue nel territorio per la sua già variegata offerta formativa, caratterizzata da percorsi formativi con diversi indirizzi ed articolazioni. L'Istituto tecnico offre i percorsi Amministrazione finanza e marketing, Sistemi informativi aziendali, Relazioni internazionali per il marketing e Turismo; l'Istituto professionale offre i percorsi Servizi commerciali e Servizi per la sanità e l'assistenza sociale; il corso serale offre il percorso professionale Servizi socio-sanitari. "Proprio questa diversificata offerta formativa - sottolinea il dirigente scolastico dott.ssa Claudia Antonini, - consente all'Istituto di assumere un ruolo da protagonista nel territorio, non solo per la capacità di formare diplomati in grado di inserirsi nel mondo del lavoro che

in quello della formazione post-diploma (ITS o Università), ma anche per l'impegno nel contrasto alla dispersione scolastica e all'abbandono. L'Istituto - aggiunge - ha già predisposto percorsi di formazione per insegnanti centrati su modalità didattiche innovative e laboratoriali, utilizzando i finanziamenti messi a disposizione con il PNRR. Si prevede la possibilità di continuare ad offrire occasioni di formazione al personale, in una prospettiva di continuo miglioramento funzionale a mantenere i processi di insegnamento-apprendimento all'avanguardia. La cooperazione tra i vari attori della rete si prefigge l'obiettivo di valorizzare i talenti degli studenti al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, migliorare l'orientamento, acquisire competenze fondamentali per lo sviluppo del territorio e la competitività delle imprese."

Mi. Ce,



Studenti dell'ITS all'Interporto Portogruaro con l'AD Corrado Donà

Commercio, valorizzare i negozi di vicinato

L'importanza di un patto tra pubblico e privato per garantire maggiore accessibilità. Ripartito intanto in Veneto con il nuovo Assessore regionale Massimo Bitonci l'iter per la riforma della normativa del settore con il primo confronto con le categorie.

Una volta tanto, partiamo con una notizia non negativa: il 2026 sembra avviarsi con segnali di lenta ripresa dell'economia reale, a cominciare da una graduale ripesa della capacità d'acquisto. E se già la fine anno, prima dei consumi legati al rush finale delle feste di fine anno, ha visto un incremento del 19,5% dei consumi, rispetto al 2024, i consumi natalizi hanno conseguito un ulteriore incremento del 2,8% per famiglia. In ripresa anche i consumi: le vendite al dettaglio (+0,5% a ottobre e +0,6% a novembre). Un trend di fine anno incoraggiante dunque, se si analizzano i dati del Centro Studi Confcommercio. Laddove possibile le famiglie – e i single, sempre in continua crescita – cercano di incrementare le spese per tempo libero e servizi, al netto della spesa per alimentari e bevande – se possibile di qualità e bio – e soprattutto della pressione dei costi di energia ed utenze. Ma sono gli stili di vita e di consumo che oramai si stanno orientando verso un approccio “multica-

nale”: acquisti on line mixati con acquisti nel negozio di città o del parco commerciale. Dobbiamo andare incontro a questa rivoluzione continua; ma dobbiamo anche valoriz-

zare il ruolo dei negozi di vicinato e attivare strategie che consentano di garantire servizi adeguati anche per i centri minori. La proposta è quella di lavorare insieme con le

amministrazioni comunali, la Regione, per far sì che si possano creare dei veri e propri “store”, anche nelle comunità meno numerose e distanti dalle grandi strade



Al centro l'Assessore Regionale alle attività produttive Massimo Bitonci

un patto, pubblico e privato, che incentivino un investimento imprenditoriale, con ampi sgravi fiscali e contributivi, almeno per un certo periodo di anni, un ruolo attivo delle

associazioni di categorie e delle amministrazioni comunali per assistere a 360 gradi queste imprese, presidio sociale e comunitario che vada incontro anche ai costi della

logistica e della distribuzione. Una soluzione che in qualche caso è stata già sperimentata nei comuni di montagna, ma esportabile anche in comuni molto piccoli e in frazioni di comuni estesi della pianura del Nordest. Bisogna inoltre semplificare la burocrazia e gli adempimenti, anche in materia di sicurezza, performance energetica, formazione e contenere gli inevitabili alti costi collegati ai relativi adempimenti, perché questi siano effettivamente commisurati alle esigenze e capacità reddituali ed di gestione organizzativa e ambito dimensionale delle micro e piccole imprese, e non parametrati sulla media impresa e per lo più manifatturiera. In queste settimane è ripartito in Veneto, con l'Assessore regionale alle attività produttive Massimo Bitonci, l'iter e il confronto con le categorie per la riforma della normativa sul commercio che si vorrebbe rendere organica con un testo unico per armonizzare il commercio in sede fissa, l'ambulante, le edicole, la distribuzione carburanti; si guarda anche all'e-



sperienza recente del Friuli Venezia Giulia, dove è stato compiuto un salto qualitativo rendendo organico il rapporto, determinante, tra scelte di politica urbanistica e prospettive dell'economia del terziario di mercato. Ma la valorizzazione del ruolo sociale e di cambiamento delle storicamente legato alla presenza e all'attività degli esercizi commerciali, passa inevitabilmente anche per la condivisione che stessi mercati, stesse regole, senza scorciatoie e ibridazione tra vocazioni imprenditoriali diverse, assimilazioni che finiscono per agevolare alcuni comparti e mantenere l'aggravio, in termini di rispetto degli adempimenti legislativi e regolamentari, per il solo commercio. Se da un lato le liberalizzazioni hanno consentito una maggior offerta, anche nell'ambito della somministrazione di alimentari e bevande, della ristorazione assistita e non, le medesime non hanno però garantito sempre qualità, salubrità e persino identità e tutela del consumatore e promozione del made in Italy.

Francesco Antonich

a cura di ALFREDO SILVESTRI

“L'ORA X”

Qualcuno dei lettori di OBIETTIVO TERRITORIO ricorderà il mio bignami di settembre dello scorso anno; orbene nel descrivere i motivi della decadenza di una valuta di riserva mondiale contribuivo a ricordare che il motivo più importante fosse “... sempre lo stesso! Quando la valuta non è più ancorata ad un asset reale e l'espansione del debito diventa la leva principale di politica economica, il potere di acquisto... declina.”. Parlavo del dollaro americano ma proviamo a fare lo stes-

so ragionamento con la nostra valuta: l'euro non è forse una delle più importanti monete? E' o si vorrebbe fosse destinato ad essere una nuova riserva a livello globale? Ma, scusatemi ma devo porre un'altra domanda, su quale garanzie o quali assets reali si ancorerebbe la “forza” della valuta europea? Se il ragionamento fatto per il dollaro usa vale, coerenza vuole che i mercati inizino, e hanno cominciato a farlo, a scrutinare questa “volontà” di potenza. Degli Stati Uniti by Pres. Trump abbiamo



già detto: oro e altre riserve di materie prime, cryptovalute ed un debito veramente nazionale. Da noi, continente avviluppato in spirali demo-

grafiche preoccupanti, privi o quasi di materie prime, si vorrebbe, almeno così pare, che le garanzie siano un debito da consolidare, siano i

contribuenti europei e sia la stampa di ulteriore moneta (cioè altri debiti). Ecco ora ci vorrebbe una VOSTRA domanda, cari lettori ed amici: qual è lo strumento che si configura potenzialmente come game-changer della situazione, e badate in ambo le direzioni? Ai più attenti fra di voi non sfuggirà che le stablecoin in valuta si configurano come la chiave o meglio il telecomando del cittadino digitale evoluto del prossimo futuro: se sceglierà le garanzie USA (che già rappresentano l'84% de-

gli scambi commerciali mondiali ed il 58% delle riserve globali) il progetto EU (debito whatever it takes cit.) avrà vita assai breve... ecco perché, mi si scusi la malizia, di euro digitale si parla senza la necessaria e oso dire imprescindibile precisione e se ne calibra l'introduzione con i piedi di piombo.



L'Università IUAV celebra i 100 anni e guarda al di là dell'Architettura

L'ateneo veneziano è integrato nel tessuto della città lagunare, con cinquemila studenti, le proprie sedi e le iniziative che oltre a valorizzare il passato disegnano il futuro della città

Ha compiuto cent'anni l'università IUAV di Venezia, fondata nel 1926, e li dimostra tutti. Come? Con un ventaglio di iniziative che più che celebrare il passato puntano a valorizzare il presente e a prefigurare il futuro di un ateneo che si

università, valutata fra i dieci migliori atenei al mondo per la Storia dell'Arte e dell'Architettura dal prestigioso QS Rating, prima in Italia (classifica Censis) per i corsi di laurea triennali in Architettura Design e Arti, IUAV dà un contributo rilevante

della grande area portuale urbana - oggi circa 26 ettari - dove a partire dal 1880 natanti di ogni genere trasportavano persone merci e materiali - anche inquinanti - in precedenza concentrati nel bacino di San Marco. Con lo sviluppo dal 1917

centro storico, e da allora la Marittima, con i suoi splendidi affacci sul canale della Giudecca, attende un adeguato riutilizzo. Il progetto celebrativo del centenario di quello che da 25 anni non è più solo Istituto Universitario di Architettura, ma ha allargato i propri campi (design, teatro, moda, arti visive, urbanistica e pianificazione) è affidato al prof. Alberto Bassi. Ecco il som-

mario: apertura al pubblico del "tesoro" di un secolo di progetti emblematici custoditi nella biblioteca dell'ateneo, con un percorso espositivo in otto sezioni a tema; dieci conferenze a cadenza mensile, da "Venezia come modello" a "Design e democrazia"; da "Urbanistica verde" ad approfondimenti con figure carismatiche della contemporaneità come l'economista Fabrizio Barca e il filosofo Luciano Floridi; mostre (100 disegni

Ando - per arrivare alla capacità di rinnovare il proprio ruolo di guida scientifica, progettuale e culturale. In questo ambito sono e saranno fondamentali le collaborazioni con istituzioni e soggetti culturali a Venezia (Biennale, Musei civici, La Fenice) e fuori. Nel dimostrare le proprie potenzialità, l'università sembra segnare un fossato - anche se non dichiarato - rispetto ai troppi "laureifici" esistenti in Italia che fanno i corsi



La presentazione delle iniziative per il centenario

sente parte del patrimonio materiale e immateriale di Venezia al punto di far coincidere i propri destini con quelli della città: "Se IUAV va bene - spiega il rettore Benno Albrecht - anche Venezia va bene, e viceversa". Con cinquemila studenti iscritti, relazioni con 185

all'economia della città ed è impegnata nella progettualità che riguarda i maggiori interventi urbanistici, a cominciare dal "waterfront" della Stazione Marittima. Il compito a cui già si lavora sarà quello dell'utilizzo al meglio, nel rispetto dell'ambiente e della storia,

del porto industriale di Marghera l'area portuale veneziana fu sempre più destinata al traffico passeggeri, che però divenne così massiccio da scatenare una rivolta urbana. Di conseguenza le "grandi navi" dal 2021 con decreto del governo Draghi sono state bandite dal



Ingresso dell'IUAV ai Tolentini disegnato da Carlo Scarpa



Veduta aerea dell'area portuale di Venezia in attesa di un riutilizzo

per 100 anni; Guido Guidi all'IUAV) e per finire, workshop sulle tematiche dei corsi di studio che coinvolgeranno tutti gli studenti, in un confronto sulle proposte aperte alla comunità. Tutto questo fervore di iniziative, viene sottolineato, non è puramente promozionale o autocelebrativo. Lo scopo è quello di avviare una riflessione lunga un anno sull'identità dell'ateneo statale: a partire dal valore delle sue radici alimentate e irrobustite dai grandi progettisti che sono passati per l'IUAV - Frank Lloyd Wright, Le Corbusier, Carlo Scarpa, Carlo Aymonino, Vittorio Gregotti, Aldo Rossi, Tadao

sul web, si reclamizzano con spot in tv e "vendono pezzi di carta" che attestano legalmente, ma non realmente, le professionalità acquisite. Oggi, anche in campo formativo, si rischia una deriva di mercantilismo esasperato dove il denaro appare il passaporto universale oltre che la misura di tutto: quasi l'esatto contrario degli errori di molti decenni fa sui quali il tempo sembrerebbe aver fatto giustizia, come l'estremismo ideologico sessantottino che pretendeva il "sei politico" e gli esami "collettivi" in nome di un mal inteso diritto all'uguaglianza di impronta maoista.

Mauro Correr

A Portogruaro la mostra "Artisti alle Biennali 1900 - 1960"

Dialoghi e Silenzi nella pittura tra Ottocento e Novecento.



Mario Sironi

La Direzione del Distretto Turistico del Veneto Orientale di Portogruaro da alcuni anni è alla ricerca di un'identità culturale con le sue mostre d'arte. Dapprima contemporanea con Ugo Bergamo, poi con Camera di Torino per la fotografia, ed ora con una mostra sul cinquantennio di grandi cambiamenti artistici ed estetici dentro la Biennale di Venezia con la mostra Artisti alle Biennali 1900-1960 presso il Palazzo Vescovile fino al 12 aprile. Già il titolo presenta un'ambiguità in quanto molti sono stati gli artisti presenti alla Biennale di Venezia per cui ogni "curatore", o organizzatore di mostre, può scegliere un percorso, o indicare una scuola, o che altro gli giri per la testa. Inoltre, a detta dello stesso Curatore, non tutte le opere della mostra sono state presenti in Biennale in quanto c'era bisogno di "impinguare" dando così una dimensione godibile alla mostra stessa. Per-

tanto vi sono alcuni artisti con più opere, mentre altri sono presenti con una unica opera come mi pare per Gino Rossi e Pio Semeghini della scuola di Burano; per loro la presenza di più opere avrebbe potuto linguisticamente dare maggior luce sulle loro esperienze post impressioniste. Il sottotitolo della mostra dice: *Dialoghi e Silenzi nella Pittura fra Ottocento e Novecento* ci indica la via "maestra" sull'indirizzo della mostra. E' oramai risaputo che la parte più interessante di un secolo si svolge nella metà del secolo stesso in corso, cosciente che la fine del secolo non è una diga invalicabile, bensì si prolunga nelle decadi successive del nuovo secolo. La storia degli uomini e dello spirito non segue l'orologio di un tempo scandito, ma segue il flusso del tempo della realtà per cui se i dialoghi ci sono, sono dialoghi spalmati dentro distanza atemporale. Nella spiegazione sulla mostra si è

parlato del poeta Diego Valeri il quale sosteneva che il vedutismo veneto dei Ciardi, Milesi e Fragiaco era pari all'Impressionismo. Asserzione interessante, ma non dimostrata qui in mostra perché senza confronto; fra l'altro tesi già sostenuta da Zandomeneghi, pittore veneziano, noto fra gli impressionisti francesi (nel 1914 la Biennale gli dedicò un'esposizione), e poi Diego Martelli, critico, che faceva la spola fra Parigi e la maremma dei Macchiaioli. Di tutto questo in mostra non c'è nulla. Dialoghi con chi allora? con il Gruppo del Fronte delle Arti? cioè Vedova, Santomaso e Pizzinato eredi di un cubofuturismo? oppure con la novità dello Spazialismo il di cui Manifesto è del 1947 in Rio de Janeiro a firma di Lucio Fontana di cui qui non c'è nulla. Mentre c'è il Virgilio Guidi figurativo prima e poi spazialista a far da contraltare al gruppo milanese di Lucio Fontana, per l'appunto.

Tralasciando l'esperienza già del 1945 dello stesso De Luigi (presente con un'opera del 1948) che con Anton Giulio Ambrosini e Berto Morucchio fondarono lo spazialismo veneziano! I quadri qui esposti sembrano solo una parata di stili artistici, mentre li sappiamo legati a rivolgimenti socio culturali. Inoltre se il Curatore avesse fatto uno sforzo verso il dialogo col nostro territorio avrebbe potuto mettere in dialogo un pittore friulano che ha esposto diverse volte alla Biennale in quel periodo: Umberto Martina, ritrattista favoloso, che poteva essere posto in correlazione al bel ritratto presente in mostra di Marco Novati. Il Martina ha lasciato traccia potente del suo lavoro nel Duomo di Portogruaro con 4 opere a chiusa dell'organo. Infine perché non pensare nel 140esimo della nascita di Luigi Russolo a Portogruaro, co-fondatore del Futurismo, che fu nel gruppo futurista delle Biennali del 1926 e 1930 e firmatario con Mario Sironi del Manifesto futurista *Contro tutti i Ritorni in Pittura* rivolto alla



Mario De Luigi

Margherita Sarfatti. La Sarfatti spingeva per il ritorno alla pittura quattro/cinquecentesca col gruppo del *Novecento Italiano*. E ancora: il Russolo che torna ad una pittura detta da lui *Classico Moderna* che ben si sposava con una certa "metafisica" alla De Chirico. Presente tra l'altro nelle Biennali del 1950/1952/1960. Ecco questa è una diversità di percorso, una diversità di scelte che poteva animare di tutt'altra luce la mostra ren-

dendola importante. Mentre ci fa dire che tutto sommato siamo di fronte ad una mostra senza grandi scoperte, fatta per un gusto pittorico più che scientifico. La mostra di Caorle: *La Stagione Illustre della Pittura Veneta*, curata da Antonio Zanon nel 2022 vedeva il 70% degli stessi protagonisti, in modo esaustivo e completo del loro ricercare il senso della pittura dentro il proprio territorio.

Boris Brollo



Marco Novati

PERSONE, CANTIERI, PROGETTI IDEE



Via Dell'Industria, 9 - 30020 Gruaro (VE)
Tel: +39 0421 71098

www.vrccostruzioni.it - info@vrccostruzioni.it

NON SIAMO NATI
SOLTANTO PER
NOI STESSI.

COFIDI VENETO
Visita il nostro sito →

